

**rete
semi
rurali**



#00

Aprile 2011

**NOTIZIARIO BIMESTRALE
della rete semi rurali**

Liberiamo la diversità!

Da Szeged in Ungheria a Bali in Indonesia.

Dai campi alla FAO.

La foto



Scambio di semi, informazioni e tecniche colturali tra agricoltori europei durante il forum "Liberiamo la diversità", Mercato agricolo centrale, Szeged, Ungheria. 25 febbraio 2011 [foto Matteo Ippolito/ACRA Milano]



rete semi rurali

Via di Casignano, 25

50018 Scandicci (Fi)

www.semirurali.net

info@semirurali.net

Notiziario bimestrale gratuito

della rete semi rurali

diffuso per via telematica

Soci

Archeologia Arborea

www.archeologiaarborea.org

Associazione Italiana Agricoltura Biologica

www.aiab.it

Associazione La Fierucola

www.lafierucola.org

Associazione lavoratori produttori dell'agroalimentare

www.alpainfo.it

Associazione per la Diffusione di Piante fra Amatori

www.adipa.it

Associazione Rurale Italiana

www.assorurale.it

Associazione Solidarietà per la Campagna Italiana

www.asci-italia.org

Associazione Veneta Produttori Biologici

www.aveprobi.org

Centro Internazionale Crocevia

www.croceviaterra.it

Civiltà Contadina

www.civiltacontadina.it

Consorzio della Quarantina

www.quarantina.it

Coordinamento Toscano

Produttori Biologici

www.ctpb.it

Parco Nazionale del Gran Sasso dei Monti della Laga

www.gransassolagapark.it

World wide opportunities on organic farms

www.woof.it

In questo numero

• Eppur si muove.., p.5

Il lento percorso delle varietà da conservazione
[R. Bocci]

• Le Reti si coordinano, p.7

Il Coordinamento Europeo delle reti nazionali sulle sementi contadine
[R. Franciolini]

• In Francia con la Rete, p.9

Visita a due aziende che producono sementi biologiche e biodinamiche
[A.Giubilato]

• Il progetto EAS Farmers' Seeds, p.11

• Il progetto MiPAAF RGV/FAO/RSR, p.11

• Il progetto Columella, p.12

• Semi legali, p.12

• Scheda Informativa. **I grani duri siciliani tra Stazione di granicoltura e agricoltori**, p.13

• Notizie brevi dalla Rete, p.14

• **Campagna popolare per l'agricoltura contadina**, p.15

• Calendario, p.15

• Il personaggio, p.16



Hanno collaborato

Alberto Olivucci

Maria Francesca Nonne

Matteo Ippolito

Riccardo Bocci

Riccardo Franciolini

Roberto Schellino



Progetto Grafico

Angelo Monne

Editoriale

Riprende in una nuova veste grafica il notiziario della Rete, con l'ambizione di diventare un punto di riferimento importante per scambiare informazioni, avere approfondimenti e conoscere le attività realizzate dai nostri soci e sostenitori sul tema della biodiversità agricola. Come sempre sarà nostra cura dare informazioni precise e dettagliate su quanto sta succedendo a livello legislativo, dove il lavoro effettuato dalla Rete negli anni passati sta cominciando a dare i suoi frutti. Finalmente, si vede uno spiraglio anche in Italia per la vendita da parte degli agricoltori delle sementi riprodotte in azienda, anche se solo delle cosiddette varietà da conservazione.



I prossimi anni saranno decisivi perché è in corso a Bruxelles un processo di cambiamento della legislazione sementiera europea per renderla più rispondente ai nuovi bisogni della società. Dal 2009 si stanno realizzando le consultazioni da parte della Commissione con i vari soggetti interessati, ma dobbiamo rilevare che le posizioni espresse dai sindacati agricoli (riuniti a livello europeo sotto la sigla COPA-COGECA) dimostrano poca apertura e voglia di cambiamento.

Infatti, se nel documento di analisi presentato dalla Commissione si fa cenno all'agricoltura biologica e alla necessità di dare adeguato spazio al mantenimento della biodiversità agricola in azienda, niente di tutto questo è stato ripreso dalle associazioni di produttori. Le loro posizioni fino ad oggi sono state piuttosto improntate a difendere il modello agricolo convenzionale, senza nessuna concessione a quelle che Bruxelles definisce "agricolture di nicchia". Tutto questo dibattito, purtroppo, non è mai arrivato in Italia e,

al momento, solo l'AIAB sta seguendo la sua evoluzione. Se non riusciamo a far sentire le nostre posizioni e necessità ai decisori europei, il rischio è che la prossima normativa sementiera non presenti sostanziali modifiche e resti tagliata su misura per il classico modello agricolo industriale.

Proprio per questo stiamo lavorando a livello europeo con altre associazioni per elaborare proposte condivise che siano espressione di un gruppo ampio di soggetti e paesi. La futura nascita del Coordinamento europeo sementi avrà anche questo orizzonte: avere un'adeguata rappresentanza a Bruxelles.



Di tutto questo si occupa questo numero, con in più alcuni approfondimenti legati ai progetti che ci vedono coinvolti, le notizie brevi e il calendario.



In chiusura abbiamo dato spazio alle persone che con la loro attività hanno dato un contributo fondamentale alla conservazione della biodiversità agricola.

Cominciamo con Erna Bennett, una ricercatrice della FAO che negli anni '60 e '70 ha lottato strenuamente dentro questa organizzazione in difesa della conservazione attuata nelle aziende dagli agricoltori. Parlare di questi temi in quegli anni non era facile, soprattutto per una donna...

◇ Riccardo Bocci

Eppur si muove..

Il lento percorso delle varietà da conservazione

Il mais Nostrano di Storo è stata la prima varietà da conservazione registrata in Italia, l'11 giugno 2009, con un decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MiPAAF). A distanza di più di dieci anni dalla famosa direttiva europea 98/95 che ha creato le varietà da conservazione (VC), finalmente qualcosa si muove anche nel panorama italiano. È interessante vedere come è stato preparato il dossier per la sua iscrizione per capire cosa è necessario fare per registrare una VC. L'autorità competente, in questo caso la Provincia Autonoma di Trento, ha mandato al Ministero l'indicazione del responsabile della conservazione in purezza del seme (la cooperativa agricola Agri90 di Storo, <http://www.agri90.it/>), ha individuato la zona di origine, la zona di produzione della semente (coincidente con quella di origine per una superficie complessiva di 220 ettari) e la zona di coltivazione (coincidente con quella di origine, per una superficie complessiva di circa 280 ettari), e ha indicato la massima produzione annua di semente (42 quintali, con un investimento unitario di 13-15 chili ad ettaro). Inoltre, la documentazione presentata, comprendeva la denominazione e descrizione della varietà, la relazione sulle capacità tecniche della cooperativa, una tesi di laurea sulla caratterizzazione genetica e molecolare della varietà, e varie pubblicazioni di carattere storico sulla stessa. Per la prima volta per iscrivere una varietà al catalogo e commercializzarne la semente sono accettate anche descrizioni, caratterizzazioni, conoscenze e altre informazioni ottenute da altre autorità o organizzazioni competenti in materia. Non più, quindi, solo le classiche prove ufficiali realizzate dagli istituti di ricerca.

La normativa sulle VC individua tre gruppi di colture: le specie agrarie (come i cereali), le ortive e le foraggere.

Nel primo caso il MiPAAF ha già emanato le disposizioni applicative che prevedono le seguenti condizioni per l'iscrizione di VC:

- avere un interesse per la conservazione;
- essere corredata da informazioni provenienti da



Pannocchie del mais "Nostrano di Storo"

esami ufficiali, o anche da descrizioni, caratterizzazioni, conoscenze e altre informazioni ottenute da autorità o organizzazioni competenti in materia;

- non essere iscritta al Catalogo comune da almeno due anni;
- non essere protetta da privativa comunitaria o nazionale;
- aver identificato la sua zona di origine;
- rispondere ai requisiti di Distinzione Uniformità e Stabilità (DUS) ridotti per i caratteri previsti dai questionari tecnici dell'europeo *Community Plant Varieties Office* (CPVO) o dell'Unione per la protezione delle selezioni vegetali (UPOV).

Anche la produzione sementiera delle varietà da conservazione deve rispondere a precisi requisiti e in particolare le sementi:

- vanno riprodotte nella zona di origine della varietà;
- devono soddisfare i requisiti tecnologici e sanitari delle sementi certificate, ad esclusione della purezza varietale e degli esami ufficiali o sotto sorveglianza ufficiale;
- la selezione conservatrice va effettuata nella zona di origine.

La commercializzazione di tali sementi può avvenire solo nella zona di origine della varietà. La coltivazione della varietà non ha invece limitazioni di areali. In sostanza, il seme va prodotto e venduto in un'area precisa, ma chi lo compra può coltivarlo



dove vuole. Anche se, come abbiamo visto per il mais di Storo, la produzione di seme deve essere adeguata al numero di ettari che si prevede di coltivare e che vanno indicati nella presentazione della domanda di iscrizione.

Per quanto riguarda le specie ortive la normativa comunitaria prevede la possibilità di registrare due tipi di varietà: quelle da conservazione e quelle sviluppate per la coltivazione in condizioni particolari, le cosiddette "amatoriali" (Direttiva 2009/145/CE e Dlgs n. 267 del 30 dicembre 2010). Nel primo caso valgono gli stessi requisiti previsti per le specie agrarie salvo che i quantitativi di seme ammessi sono diversi (vedi allegato 1 della Direttiva 2009/145/CE); mentre nel caso delle varietà per la coltivazione in condizioni particolari si tratta della trasposizione europea del catalogo amatoriale previsto da tempo in Francia. Queste varietà devono essere "prive di valore intrinseco per la produzione vegetale a fini commerciali ma sviluppate per la coltivazione in

Il seme delle varietà da conservazione va prodotto e venduto in una area precisa, ma chi lo compra può coltivarlo dove vuole.

Sacchetti di semi di varietà da conservazione di Arche Noah. [Foto Riccardo Bocci/RSR]

condizioni particolari". La principale differenza riguarda il fatto che quest'ultime non hanno limitazioni quantitative ma devono essere commercializzate in piccoli sacchetti di peso diverso a seconda della specie (vedi allegato 2 della Direttiva 2009/145/CE) e sono rivolte a utilizzatori non professionali. Ancora non sono state pubblicate le disposizioni applicative per le specie ortive.

In ambedue i casi, il controllo sulle sementi prodotte avviene a campione post controllo sulle sementi in commercio.

La direttiva 60/2010 che prevede "deroghe per la commercializzazione delle miscele di sementi di piante foraggere destinate a essere utilizzate per la preservazione dell'ambiente naturale", deve ancora essere recepita in Italia.

Ricordiamo che la normativa sulle VC è, al momento, l'unica che consente di dare un quadro legale alla commercializzazione del seme di alcune varietà locali. Le varietà da conservazione, infatti, vanno considerate un sottoinsieme delle varietà locali: solo una parte di queste, rispondente ai requisiti sopra indicati, potrà essere iscritta a questa nuova sezione del Registro.

◇ Riccardo Bocci

Le Reti si coordinano

Il Coordinamento Europeo delle reti nazionali sulle sementi contadine

Fino dalla prima edizione del Forum "Liberiamo la diversità!" (Poitiers, Francia, 2005) emerse tra i partecipanti l'intenzione di creare una rete europea che mettesse al centro delle proprie attività la conservazione e il rinnovamento della biodiversità agricola coltivata nelle aziende agricole e negli orti familiari.

Ne è così scaturita una rete informale di associazioni e reti nazionali che si sono date come primo obiettivo l'organizzazione di occasioni di incontro e scambio tra i soggetti di differenti Paesi al fine di costruire strategie congiunte a livello europeo.

Il Forum "Liberiamo la Diversità!" è stato immediatamente individuato come il luogo più idoneo per ospitare le fasi di approfondimento dei temi relativi all'agrobiodiversità, per valutare l'avanzamento del



Riunione dell'Organo Direttivo del Trattato FAO, Bali, Indonesia, 2011.

lavoro di scambio di esperienze e per coordinare le attività nei paesi e a livello continentale.

Attraverso le edizioni spagnola (2006), tedesca (2007), italiana (2008) e austriaca (2010) sono state consolidate le fondamenta politiche della rete europea e definiti i principali obiettivi.

La rete europea, o Coordinamento Liberiamo la Diversità!, ha come obiettivi condivisi:

- ◆ facilitare lo scambio di informazioni ed esperienze tra membri delle organizzazioni a livello europeo ed extra-europeo, in particolare nell'area mediterranea;

- ◆ rafforzare le iniziative nazionali attraverso il *networking* a livello europeo;

- ◆ costruire e sviluppare posizioni comuni e di pressione (*advocacy*) diretta sulla Commissione Europea e su altre istituzioni internazionali, incluso il segretariato del Trattato Internazionale sulle Risorse Fitogenetiche per l'Alimentazione e l'Agricoltura;

- ◆ comunicare gli aspetti chiave e gli sviluppi connessi ai differenti aspetti della agrobiodiversità.

Questo lavoro collettivo ha permesso l'elaborazione di una proposta comune di revisione della legislazione sementiera (*Better Regulation Process*) trasmessa alla Commissione Europea su cui sta lavorando la DG Sanco.

Nelle fasi di avvicinamento al VI Forum "Liberiamo la Diversità!" in Ungheria, il Coordinamento ha organizzato un *Workshop*

I lavori hanno visto la partecipazione di associazioni provenienti da diciassette paesi...tra cui Bulgaria, Romania, Georgia e Polonia, oltre a quella di agricoltori e associazioni locali

Regionale Europeo di avvicinamento alla riunione di Bali dell'Organo Direttivo (OD) del Trattato FAO, per discutere di uso sostenibile della biodiversità agricola (art.6) e diritti degli agricoltori (art.9). I lavori del *Workshop* hanno visto la partecipazione di associazioni provenienti da 17 paesi (2 rappresentanti per

Paese) e sono stati caratterizzati dal dialogo finalizzato alla elaborazione di una posizione comune che ha condotto alla redazione della dichiarazione di Szeged. La visita del Dr Shakeel Bhatti Segretario del Trattato FAO nella seconda giornata del Forum ne ha avvalorato il lavoro. Con il VI "Liberiamo la Diversità" la rete europea ha raggiunto, anche geograficamente, i paesi dell'est europeo vedendo la partecipazione di delegazioni da Romania, Bulgaria, Georgia, Polonia, oltre a quella di agricoltori e associazioni ambientaliste locali.

Oltre all'importanza politica dell'allargamento ad est la rete europea vede arricchita la diversità delle



culture agronomiche europee rappresentate: mediterranea, centro-europea, britannica, balcanica, baltica. Fino ad oggi il dialogo interno ha, in vari momenti e a vari livelli, visto emergere differenti approcci verso l'agricoltura, in parte espressione delle differenti politiche agricole nazionali degli ultimi decenni, in parte più radicato retaggio della storia dell'agricoltura in Europa. In tale ottica, alla talvolta troppo semplice contrapposizione tra agricoltura mediterranea e centro-europea si aggiunge quella, anch'essa peculiare, per storia e recenti sviluppi, delle agricolture dell'est europeo, dal Mar Baltico al Mar Nero.

La sempre più ricca diversità confluita nella rete europea, lo stato di avanzamento delle attività di *advocacy* e la conseguente necessità di efficacia nelle attività di coordinamento avvicinano il momento di formalizzazione di un Coordinamento europeo.

Il Forum di Szeged ha offerto, anche da questo punto di vista, l'occasione per raggiungere un so-

Il 12 maggio il Coordinamento europeo si riunirà a Parigi per iniziare a definire attraverso quale percorso e quali tempi istituzionalizzarsi e darsi una formalità giuridica

Workshop del 24 febbraio 2010, Szeged, Ungheria. [Foto Matteo Ippolito/ACRA Milano]

stanziale consenso in tale direzione. Il 12 maggio a Parigi il Coordinamento europeo si riunirà per iniziare a definire attraverso quale percorso e con quali tempi darsi una formalità giuridica e organizzare nuove prassi per una maggiore ed effettiva azione coordinata.

Il Comitato organizzatore del *Workshop* Regionale Europeo sul Trattato FAO svoltosi il 24 febbraio 2011 a Szeged, Ungheria, è composto da:

- ◆ Arche Noah (Austria);
- ◆ Associazione di Cooperazione Rurale in Africa e America Latina-ACRA (Italia);
- ◆ *Biodiversité, échanges et diffusion d'expériences*-BEDE (Francia);
- ◆ Centro Internazionale Crocevia-CIC (Italia);
- ◆ Coordinamento Europeo Via Campesina;
- ◆ *Environmental and Social Justice Research Group* (Università dell'Europa Centrale);
- ◆ *Pro Specie Rara* (Svizzera);
- ◆ *Réseau Semences Paysannes* (Francia);
- ◆ Rete Semi Rurali (Italia);
- ◆ *Red de Semillas "Resembrando e Intercambiando"* (Spagna);
- ◆ *Scottish Crofting Federation* (Scozia, R. Unito).

◆ Riccardo Franciolini

In Francia con la Rete

Visita a due aziende sementiere biologiche e biodinamiche con il progetto Columella

Un progetto europeo della durata di due anni ha come obiettivi visitare, scambiare, formare e inventariare ciò che gravita attorno alla biodiversità agricola rappresentata dalla salvaguardia delle sementi antiche rurali. Questa visita in Francia (dal 19 al 21-Novembre 2010) rientra in questo progetto, AIAB e Rete Semi Rurali sono due dei sette partecipanti Europei che hanno reso possibile l'incontro (per approfondimenti vedi box: Progetto Columella).

Si parte da Milano tra traffico e pioggia, Bettina viene da Firenze ed è la nostra tutor in questo viaggio di scambio tra esperienze spagnole, italiane e francesi sul tema delle sementi. Alberto, tecnico di Arcoiris, Nicola, Giuseppe e Andrea, orticoltori, sono i partecipanti Italiani. Si tratterà dalla produzione alla commercializzazione di sementi orticole di varietà tradizionali prodotte con metodo biologico



Laboratorio di pulitura e stoccaggio dei semi, Francia, 2010. [Foto Alberto Olivucci/RSR]

e biodinamico, visiteremo due aziende francesi di produzione e vendita..

Maciniamo chilometri, accumulando un debito in fatto di emissioni di CO₂ che non potremmo, per quanti sovesci faremo, ripagare.

Due aziende sementiere francesi, *Le Biau Germe* e *Germinance*, apriranno le porte per visitare luoghi e discutere del tema. Spersi nel fiabesco ondulato paesaggio tra Tolosa e Agen arriviamo a Montpezat d'Agenais. Il mattino del 19 novembre incontriamo *Le Biau Germe*, una società (la chiamo così, ma è una complessa organizzazione del lavoro su base

paritaria e corresponsabile) gestita da undici soci con una ventina di persone che ci lavorano. Nel 1981 Sylvia Schmid, una svizzera, in compagnia di altri, fonda l'attività che oggi produce su sette ettari di terreno il 92% delle sementi commercializzate. Sono 250 le varietà proposte divise tra orticole, aromatiche, fiori e altre tra graminacee ed erba-cee da erbaio o sovescio. Gli ettari utilizzati sono sottoposti a ferrea rotazione tra le colture da seme divise tra le aziende che gravitano su un'area di 25 chilometri. Visitiamo l'azienda di Boné Christian e Stella (lei è sarda, lui viene da Parigi). E' un produttore di sementi assai preparato, la sua azienda, terreni alluvionali argilloso-calcarei nella valle del Lot, è immersa tra scampoli di bosco di latifoglie. In produzione vediamo le carote (piante madri) spinaci e crocifere varie, si discute su tecniche di

Nel caveau niente di tecnologico, termometro tra i 16 e 19°C, umidità al 55%, scaffali di legno, sacchetti di cotone, cassette di cartone. Entrando si è investiti dall'odore dei semi delle ombrellifere ...

selezione massale positiva e negativa, sui descrittori delle tipologie varietali per mantenere la purezza e di come assaggiare le piante da destinare alla produzione della semente. Sì!! Le mangiano anche, o meglio, le assaggiano per poi compilare le schede delle cultivar con i descrittori: foglie, fiori, frutti, portamento, sapori ecc.... un

patrimonio enorme di notizie che riguardano le varietà tradizionali. Tra quelle che coltivano, alcune non hanno una giustificazione commerciale, vengono comunque mantenute come potenziale risorsa genetica.

La vendita è suddivisa tra l'80% al *jardinage*, i nostri ortisti famigliari/sociali e il 20% al *maraichage*, gli orticoltori professionisti.

Nel pomeriggio, Philippe Catinaud ci intrattiene su temi tecnici produttivi e societari indicando il funzionamento e gli obiettivi di *Le Biau Germe*. Questi ultimi, secondo le loro possibilità, sono: offrire sementi con una storia genetica di adattabilità al-



Zucche e diversità, Francia, 2010. [Foto Alberto Olivucci/RSR]

le pratiche biologiche/biodinamiche, diversa dalle sementi convenzionali studiate per colture ad alto input di origine chimica di sintesi e salvaguardare delle varietà antiche. Vicino a selezioni varietali più recenti, preferibilmente propongono quelle coltivate prima del 1914.

Andiamo, verso sera, a visitare lo "stabilimento", è una casetta ad un piano: ingresso, sala riunioni-biblioteca, ufficio, magazzino, lavorazione sementi, area di evasione ordini e il pezzo forte il caveau con il deposito semi, tutto in non più di 400 metri quadrati tra campi e boschetti niente zona artigianale-industriale. Nel caveau niente di tecnologico (termometro tra i 16 e 19°C umidità al 55%), scaffali di legno, sacchetti di cotone, cassette di cartone. Entrando si è investiti dall'odore dei semi delle ombrellifere (un modo per comunicare che sono vive) poi lo sguardo ti fa emozionare, la luce si diffonde (solitamente il riposo delle sementi avviene al buio) su centinaia di sacchetti con cartellini scritti a mano, luoghi, anno, nomi, la voglia è di aprirli tutti e metterci le mani dentro, sentirne le forme, vederne i colori è sentire la genesi della biodiversità. Si esce dal luogo rilassati con l'espressione in viso di Paperon de Paperoni dopo il bagno

Torno con più domande di quelle presenti in agenda alla partenza. Una è semplice, se i sorci (...) mangiano prima le sementi biodinamiche, poi le biologiche e sputano quelle delle varietà convenzionali ibride, come mai, noi agricoltori biologici e biodinamici...

in deposito tra le montagne di monete. Passiamo in rassegna vagli, ventilatori, buratti, insacchettatrici, camera di germinazione e sistema operativo informatico, nessun segreto da proteggere.

Il giorno dopo partiamo per Baugé, passando per i paesaggi della Loira, con la sensazione che l'agricoltura, come da noi, è morta e gli agricoltori non stanno tanto bene, paesi spopolati, grandi estensioni, stalle e annessi rustici trasandati.

Incontriamo François Delmond fondatore nel 1982 di *Germinance*, dopo uno stage in Svizzera; François è proprietario e direttore dell'azienda che visiteremo.

E' una miniera di notizie su aspetti che riguardano la storia del biologico, sementi, aspetti tecnico legislativi ed è attivissimo in molti commissioni tecniche ministeriali e tra le associazioni dei produttori di sementi francesi. *Germinance* come *Le Biau Germe* è membro dell'associazione *Les Croqueurs de Carottes*, costituitasi nella primavera del 2005 fa da spalla alla Rete sementi francese per recensire, formare, inscrivere o reinscrivere, scambiare, documentare, organizzare ciò che riguarda le varietà delle sementi antiche. Nel 2009 il fatturato è aumentato del 40% e non è ancora riuscito a darsi un valido motivo del fatto...Gli hobbisti incidono per il 40% sul fatturato il rimanente è da attribuire ai professionali. Tra ortaggi, foraggere e fiori, si riproducono circa 114 specie per un totale di 310 cultivar. I produttori sono una cinquantina sparsi per tutta la Francia, di questi, sette sono certificati biodinamici. Visitiamo anche la sede aziendale, tutto ha alla base una grande semplicità accompagnata da molta manualità. François conosce assai approfonditamente il campo sul quale si muove e così si instaura, tra tutti, un buon rapporto di scambio di informazioni tecniche.

Concludiamo alla domenica sera, con gli spagnoli, impossibile non legare subito, (...) Alonso e Mercé di Malaga conservatore di semi biodinamico con sorriso mediterraneo. Torno con più domande di quelle presenti in agenda alla partenza. Una è semplice, se i sorci, secondo una ricerca dei sementieri biodinamici tedeschi, dovendo scegliere, mangiano prima le sementi biodinamiche, poi le biologiche e sputano quelle delle varietà convenzionali ibride, come mai, noi agricoltori biologici e biodinamici (io compreso) professionali usiamo ancora una moltitudine di sementi di varietà ibride e in deroga?

◇ Andrea Giubilato

Farmers' Seeds

Buone pratiche in agricoltura sostenibile e sovranità alimentare: sviluppo di un approccio inclusivo nella lotta contro la povertà.

Lavori in corso 2010-2012

Il progetto di educazione allo sviluppo, finanziato dalla Unione Europea (UE), è finalizzato alla promozione di modelli di agricoltura ecologica e familiare sia nelle strategie alimentari dell'UE che nelle politiche di cooperazione in Africa.

La ONG ACRA coordina un partenariato di ONG nel quale figura il Centro Internazionale Crocevia, socio della Rete Semi Rurali (RSR).

Ad oggi, è stato portato a termine lo studio di 24 casi di pratiche sostenibili di gestione della biodiversità agricola localizzati nei paesi coinvolti: Italia, Francia, Spagna, Scozia, Ungheria, Romania, Senegal e Tunisia. Lo studio è stato basato sul metodo della ricerca-azione. La RSR ha coordinato la ricerca insieme ad ACRA e realizzato i casi studio italiani. Nel complesso è emerso come gli agricoltori mostrino capacità proprie di attuazione di strategie efficaci di uso sostenibile delle risorse genetiche, in ottemperanza all'Art. 6 del Trattato FAO. Le risorse del progetto hanno permesso l'organizzazione del VI seminario europeo "Liberiamo la Diversità!", finalizzato anche all'allargamento all'est europeo del coordinamento tra reti di agricoltori per la biodiversità agricola (leggi articolo p.7)

Partner del progetto

Centro Internazionale Crocevia; Biodiversity Exchange and Diffusion of Experiences; Scottish Crofting Federation; Foundation Ecologic Transilvania; Protect the Future; Association pour le Développement Durable Médenine; Kalounayes pour le Développement Economique et Social.

Il progetto coinvolge numerosissimi altri soggetti: associazioni e enti nazionali e internazionali.

www.acra.it

www.farmersseeds.org

Progetto MiPAAF RGV/FAO/RSR

Lavori in corso 2011-2013

Nel 2011 la Rete ha rinnovato con il Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MiPAAF) la convenzione triennale del progetto Risorse Genetiche Vegetali volto a implementare in Italia il Trattato FAO. Gli altri partner del progetto sono il Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura (CRA) e l'Istituto di Genetica Vegetale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). Le attività della Rete Semi Rurali (RSR) avranno i seguenti obiettivi:

- ◆ divulgare e diffondere i temi del Trattato FAO;
- ◆ implementare in Italia l'art.6 del Trattato sull'uso sostenibile della biodiversità agricola, che include la valorizzazione delle risorse genetiche vegetali;
- ◆ fornire supporto alla rappresentanza italiana a livello internazionale nell'ambito del Trattato stesso e di Convenzioni Internazionali strettamente connesse con l'uso e la conservazione della biodiversità agricola

Si rinnova così la collaborazione tra la RSR e il MiPAAF, cominciata nel 2008, e che ha permesso in questi anni di realizzare incontri, fare attività formativa e didattica, stampare materiali informativi (in primo luogo le schede della Rete) e di sostenere i sistemi sementieri informali.

In questi primi mesi del 2011 le attività del progetto sono state:

- ◆ partecipazione al sistema di monitoraggio dello scambio di semi avvenuto al Mandillo dei Semi del Consorzio della Quarantina;
- ◆ organizzazione di una serie di visite in Toscana presso aziende agricole biologiche e artigiani che usano e valorizzano varietà di grano tradizionali;
- ◆ partecipazione nella delegazione italiana ai lavori dell'Organo Direttivo del Trattato FAO (14-18 marzo, Bali) grazie a un nostro collaboratore esperto di diritti degli agricoltori.

La RSR sta inoltre aggiornando e rinnovando il suo sito e lavorando alla costruzione di un sistema di scambio di semi e informazioni tecniche tra i soci sostenitori.

Progetto Columella

Lavori in corso 2010-2012

Columella "Biodiversità coltivata e formazione" è un partenariato Leonardo che ha lo scopo di facilitare il contatto diretto e la circolazione di conoscenza tra attori, principalmente agricoltori, interessati alla conservazione dinamica della biodiversità agricola. La RSR vi partecipa insieme a *Reseau Semences Paysannes e Centre de Formation et de Promotion des Maisons Familiales Rurales de Midi-Pyrénées* (Francia), Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica (Italia), *Verein zur Förderung der Saatgutforschung im biologisch-dynamischen Landbau e.V.* (Germania), *Red de Semillas Resembrando y Intercambiando* (Spagna), *Ormánság Alapítvány e ES-SRG Kft.* (Ungheria). Il progetto garantisce la partecipazione dei membri delle associazioni ad attività collettive organizzate da partner di altri paesi.

Gli incontri realizzati fino ad oggi sono:

- ◆ Italia (Marche), riproduzione varietà da conservazione di ortaggi;
- ◆ Francia, riproduzione e conservazione semi di ortaggi (leggi "Viaggio in Francia");
- ◆ Spagna, alberi da frutto;
- ◆ Spagna, legislazione sementiera;
- ◆ Italia, legislazione sementiera;
- ◆ Italia (Toscana), pasta da varietà locali di grano;
- ◆ Ungheria, legislazione sementiera.

I prossimi incontri previsti per il 2011 sono:

- ◆ giugno 2011, Germania, selezione biodinamica dei cereali;
- ◆ dicembre 2011, Francia, trasformazione artigianale di pasta e varietà locali di cereali;
- ◆ luglio 2011, Italia, la coltura del farro.

Programmi e modalità di partecipazione verranno comunicati ai soci non appena ricevuti dai partner.

A questo proposito si ricorda che per partecipare è necessario essere soci sostenitori della RSR.

Semi legali

Note e commenti su legislazione e semi

Come si legge in questo notiziario le varietà da conservazione sono diventate realtà.

La Rete Semi Rurali, che da anni lavora su questo tema, nel 2007 era riuscita a far approvare con il sostegno dei Verdi la Legge n. 46 che, all'articolo 2 bis, conteneva "Disposizioni per l'attuazione degli articoli 5, 6 e 9 del Trattato Internazionale sulle Risorse Fitogenetiche per l'Alimentazione e l'Agricoltura, ratificato ai sensi della legge nazionale del 6 aprile 2004, n. 101".

Nel 2008 sempre l'attività della RSR aveva portato all'emanazione delle disposizioni applicative per la commercializzazione delle sementi di varietà da conservazione con il Decreto 18 aprile 2008.

Dobbiamo riconoscere, però, che queste norme non sono mai state rese operative e non sono state usate dalle Regioni per iscrivere varietà locali al catalogo di quelle da conservazione e renderne legale la vendita delle sementi.

Con l'arrivo delle direttive europee, la legge n.46 e relativo decreto sono state abrogate e aggiornate dai successivi decreti di recepimento delle direttive stesse. Del lavoro fatto dalla RSR è rimasto in vigore solo il comma del decreto del 2008 che autorizzava gli agricoltori a fare la vendita diretta di sementi di varietà da conservazione, da noi fortemente voluto e difeso in seno di negoziazione con il Ministero. Tale testo è ora integrato nella legislazione sementiera, Legge 1096/71, all'articolo 19/bis.

Si fa presente che in Italia chi vuole vendere sementi deve avere un'apposita autorizzazione rilasciata dall'ufficio regionale competente, per cui questo comma apre tale possibilità anche agli agricoltori, con l'obiettivo di creare nuove opportunità per la gestione della biodiversità agricola a livello locale. Purtroppo, però, le modalità della vendita da parte degli agricoltori dovranno essere regolamentata da un decreto del Ministero, ovviamente, ancora da emanare. E, a nostra conoscenza, non sembra che gli uffici preposti abbiano messo questo punto in cima alla lista delle loro priorità!

Scheda informativa

I grani duri siciliani tra Stazione di Granicoltura e agricoltori

Scegliendo le varietà che coltivano e trasformano, agricoltori e trasformatori siciliani stanno recuperando un ruolo attivo nel dibattito pubblico sulle politiche di sviluppo in agricoltura. Unendo tradizione e innovazione, hanno stabilito rapporti virtuosi di cooperazione con tecnici e ricercatori della Stazione Sperimentale di Granicoltura di Caltagirone. La Stazione conserva *ex situ* e in campo la collezione di grani siciliani identificata nel 1942 composta da 45 varietà locali di grano di cui 34 di solo grano duro.

Ugo De Cillis, allora direttore della Stazione, scriveva: "l'ingente numero di varietà coltivate [...] non deve considerarsi un indice di disorientamento dell'agricoltore; ma al contrario un indice della sua accurata ricerca di destinare alla sua azienda la varietà meglio adatta alle relative condizioni ambientali. [...] La maggior parte delle antiche varietà siciliane sono risultate molto omogenee nella loro costituzione morfologica, appunto perché l'agricoltore [...], sia pure empiricamente, ne ha curata la stabilità attraverso la selezione" (De Cillis, 1942). L'agricoltore siciliano era uso selezionare a *simenza* con la tecnica dell'*ammannato*, scegliendo cioè nel campo le spighe da destinare a seme. Oggi la Sicilia ha nuovamente a disposizione parte della collezione di varietà locali di grano per merito di agricoltori che continuano a coltivarle, di ricercatori, tecnici e amatori sensibili a recupero e mantenimento di risorse e tradizioni e di banche del germoplasma (BG) che hanno conservato tali varietà collezionandole negli anni '30.

Il patrimonio della Stazione è composto da 164 accessioni provenienti da rientri di accessioni da BG (72), da donazioni (39), dalla collaborazione tra tecnici e agricoltori (12). Le accessioni sono messe a disposizione di agricoltori interessati attraverso l'accesso alla BG della Stazione su base fiduciaria. Il tecnico della Stazione Dr Blangiforti spiega: "Gli accordi sono sulla parola e sulla stima reciproca". Tecnicamente l'agricoltore firma una "liberatoria" per il prelievo dalla banca; i lavori di reintroduzione in campo vengono poi monitorati dai tecnici della Stazione.

Il ruolo degli agricoltori nella conservazione della biodiversità in granicoltura è fondamentale. Il sistema messo in atto da agricoltori, ricercatori e trasformatori intorno alla Stazione offre un esempio di complementarità tra il sistema formale di conservazione e quello informale governato da rapporti fiduciarî tra agricoltori: tale connubio sta facilitando non solo la circolazione di varietà ma anche quella della conoscenza connessa a impiego e tipi di selezione tra cui l'antico uso dell'*ammannato*.



Campioni di varietà locali di grano duro della collezione de Cillis (1942), Istituto di Caltagirone (CT), 2010. [Foto Maria Francesca Nonne/RSR]



Sicilia, paesaggio cerealicolo a Raddusa (CT), 2010. [Foto Maria Francesca Nonne/RSR]

Notizie brevi dalla Rete

11 settembre 2010 La Rete Semi Rurali (RSR) ha partecipato, nel Parco Provinciale dei Monti Livornesi, all'inaugurazione del Centro per la Salvaguardia della Biodiversità Alimentare di Villa Pertusati a Rossignano M.mo (LI).

10-11 ottobre 2010 Si è svolto, presso il Centro Villa Pertusati il corso Semi Legali, organizzato da AIAB e dalla RSR, orientato all'aggiornamento sulla legislazione sementiera regionale, nazionale ed internazionale. Hanno partecipato agricoltori e tecnici di Toscana, Umbria e Lazio.

26 novembre 2010 La RSR ha organizzato una giornata di apertura pubblica del Centro Villa Pertusati. Per l'intera mattina 90 studenti di Istituti Tecnici Superiori della zona hanno partecipato al percorso formativo sulla biodiversità agricola. Nel pomeriggio sono state pubblicamente presentate le attività svolte da RSR nel biennio 2009-2010.

27-28 novembre 2010 Presso il Centro Villa Pertusati si è svolto il Seminario Annuale della RSR dedicato a ricerca e scambio di semi tra agricoltori. Sono intervenute le reti nazionali spagnola e francese e sono stati dibattuti i temi della organizzazione, facilitazione e controllo delle modalità di scambio e del ruolo dei soci sostenitori.

16 gennaio 2011 A Torriglia (GE) presso la sede del Parco dell'Antola, si è tenuta la IV edizione del Mandillo dei Semi, organizzato dal Consorzio della Quarantina. L'evento ha visto la partecipazione di 400 persone e lo scambio di centinaia di varietà di cereali, ortaggi, frutta e lieviti casalinghi. Durante la giornata è stato presentato il progetto "Mele merito". La RSR ha collaborato con il Consorzio per raccogliere i dati dello scambio.

18 e 25 gennaio 2011 Asci Piemonte ha tenuto, nei pressi di Casa Wiwa a Collegno (TO), due giornate di corso sull'autoriproduzione delle sementi per gli orti biologici. Durante il corso sono state distribuite le schede tecniche formative della RSR.

Febbraio 2011 Dopo il successo dei progetti Cerecere del 2009 nella provincia dell'Aquila e Demetra del 2010 nel versante teramano, il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga ha avviato il progetto "Persefone", rivolto al territorio pescarese, con l'obiettivo di ampliare la Rete degli Agricoltori Custodi dell'agro-biodiversità tutelare le altre colture di valore storico, culturale ed agricolo.

6 febbraio 2011 Presso l'ex manicomio di Aversa (NA) si è svolto "Samenta" appuntamento per lo scambio di semi organizzato dall'associazione Ragnatela.

19 febbraio 2011 A Firenze presso l'Orto Botanico un gruppo di agricoltori ha incontrato i referenti della RSR per discutere dell'attivazione del Progetto Semi promosso dall'associazione la Fierucola di Firenze.

Marzo 2011 Nell'ambito del progetto "Fruttantica" del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga sono state programmate due giornate tecnico-pratiche di divulgazione delle tecniche di potatura e innesto della piante da frutto con particolare riferimento alle antiche varietà presenti nel Parco tra cui la *mela roscetta* e la *pera spadona*.

11-17 marzo 2011 Si è svolta in Calabria la missione della Rete Europea per la "Difesa dell'Agricoltura Contadina e contro lo Sfruttamento Bracciantile" che includeva ARI, la *Confederation Paysanne* (Francia), il *Sindacato Obrero del Campo* (Spagna), *Propact* e *Ado Sah Rom* (Romania), *Gal Mroga e ISP* (Polonia) e Gao (Italia).

13 marzo 2011 Presso la sede di Susegana del Centro di Ricerca per la Viticoltura (CRA-VIT) di Conegliano (VT) si è svolta la riunione annuale del Progetto MiPAAF/RGV/FAO.

19 marzo 2011 Si è svolto a Roma il Convegno Nazionale dei Piccoli Produttori Agricoli organizzato da ALPA e AIAB in collaborazione con la Campagna Popolare per l'Agricoltura Contadina.

Campagna popolare per l'Agricoltura Contadina

Dal 2009 ad oggi...

Sul territorio italiano esistono differenti forme di agricolture, per territori, strutture sociali ed economie. Si rendono quindi necessarie – ai fini di giustizia sociale, gestione del territorio e conservazione della biodiversità agricola- misure adeguate alle diverse realtà produttive agricole.

La nostra Campagna chiede quindi:

- ◆ il riconoscimento del modello dell'agricoltura contadina;
- ◆ norme legislative adeguate alle realtà agricole contadine.

Nata nel gennaio 2009, la Campagna, aggrega ad oggi una ventina di Associazioni contadine sul territorio nazionale. Sta lavorando a livello istituzionale verso Ministero, Parlamento, Regioni e con realtà sociali di base che praticano forme di autogestione quali Genuino Clandestino, Rete Semi Rurali e Garanzia Partecipata, portandone i contenuti anche nel Coordinamento Europeo di Via Campesina.

Informati, informa e firma anche tu la petizione per la Campagna popolare per l'agricoltura contadina sul sito: www.agricolturacontadina.org.



Il mercato centrale di Szeged, Ungheria, 26 febbraio 2010
[Foto Matteo Ippolito/ACRA Milano]

Calendario

23-25 aprile, Montaretto (SP), Terra e Libertà/Critical wine Resistente.

La Rete Semi Rurali partecipa all'edizione 2011 del *Critical Wine*

29 aprile, Valle d'Aosta. Incontri, scambi di esperienze e visite in azienda su: coltivazione dei cereali e trasformazione dei prodotti. L'iniziativa promossa dal Coordinamento contadino piemontese della RSR è aperta a tutti gli interessati

21 aprile-1° maggio, Genova. La Rete Semi Rurali, Acra e il CCSIT parteciperanno ad Euroflora con un proprio spazio espositivo

7 maggio, via di Casignano 25, Scandicci (FI). Assemblea annuale della Rete Semi Rurali

12 maggio, Parigi. Incontro per la strutturazione del futuro Coordinamento Europeo delle Reti Sementi

15 maggio, Lucca. l'associazione A.Di. Pa organizza, presso l'Orto Botanico, la Mostra Scambio di Piante Alimentari dedicata ai soci e agli accompagnatori. Per maggiori informazioni: www.adipa.it/mostrescambio.htm

21 maggio, ore 16:00, Casalmaggiore (CR), Sala Santa Croce, Via Azzo Porzio 5. Convegno "Sovranità alimentare, sviluppo agricolo, salvaguardia del territorio del Bacino del Po"

23-25 settembre, Dimitrovgard, Serbia. 5° seminario europeo sull'agrobiodiversità: "Preservazione o adattamento? La conservazione in relazione ai cambiamenti climatici".

Per maggiori informazioni: <http://www.save-foundation.net>

Il personaggio

Erna Bennett

“L’obiettivo della conservazione non è catturare il momento attuale della storia evolutiva, cosa per la quale non servono speciali virtù, ma conservare il materiale in modo tale che possa continuare ad evolvere”.

(E.Bennet, 1968)



Erna Bennett è stata una delle pioniere della conservazione della biodiversità. Dal 1960 ha lavorato alla stazione di ricerca sul miglioramento genetico vegetale della Scozia e nel 1964 ha scritto un articolo divenuto famoso e tradotto in moltissime lingue: *Plant Introduction and Genetic Conservation: Genecological aspects of an urgent world problem*. In questo articolo la Bennett richiamava l’attenzione della comunità scientifica internazionale sull’urgenza di conservare la biodiversità agricola, in rapida scomparsa nei campi degli agricoltori.

Nel 1967 ha iniziato a lavorare alla FAO, dove è riuscita a coinvolgere direttamente l’Agenzia delle Nazioni Unite nella raccolta di risorse genetiche delle piante coltivate in molti paesi. È stata responsabile del coordinamento di molte missioni di esplorazione nazionali e internazionali e programmi di conservazione genetica nei paesi del bacino del Mediterraneo e in Asia sud-occidentale e centrale. Ha inoltre avviato la prima indagine mondiale sullo stato delle collezioni *ex situ*. In questo periodo ha pubblicato come co-autore e curatore, con un altro grande sostenitore della causa della conservazione, Sir Otto Frankel, un classico sulle risorse genetiche: *Genetic Resources in Plants*. Questo libro, uscito nel 1970, ha contribuito a convincere i partecipanti della Conferenza di Stoccolma del 1972 della necessità di organizzare un programma globale di conservazione delle risorse genetiche delle piante coltivate.

Mentre lavorava presso la FAO, in Erna diventò sempre più forte la preoccupazione che gli sforzi immensi per la raccolta e la conservazione del germoplasma fossero dirottati e controllati da potenti interessi privati. Dopo aver combattuto all’interno della FAO per molti anni a tenere fuori gli interessi delle multinazionali dal sistema delle Nazioni Unite, Erna nel 1982 fu costretta a dimettersi poiché l’influenza delle multinazionali sulla politica FAO aveva raggiunto livelli per lei intollerabili. Da allora, è rimasta sempre molto attiva su questi e altri temi, ma fuori dagli ambienti ufficiali.

Come hanno scritto Pat Mooney e Cary Fowler nel libro *Biodiversità e futuro dell’alimentazione*: “è stata questa colorita, schietta, rivoluzionaria irlandese che per prima coniò il termine ‘conservazione genetica’ e diede sostanza e strategia al termine a beneficio della comunità mondiale.”

Fonte: GRAIN - <http://www.grain.org>

Chiunque volesse riportare articoli, notizie, appuntamenti, su questo notiziario o sul sito web della Rete Semi Rurali www.semirurali.net, è pregato di scrivere a info@semirurali.net

QUESTO NOTIZIARIO È STATO ELABORATO E DIFFUSO GRAZIE AL PROGETTO RGV/FAO/RSR (2011-2013) DEL MiPAAF